

I 4 fronti della manovra - Salta la norma sul Pos

Gli emendamenti del governo dopo le polemiche con l'opposizione sui ritardi Previdenza, cambia la rivalutazione. Sconto contributivo per i neo-assunti

- Corriere della Sera 19 Dec 2022 di **Fabio Savelli**

Il tetto al Pos per i pagamenti fino a 60 euro viene cancellato. Non convince la Ue, e Roma finisce per evitare lo scontro con Bruxelles a patto che le commissioni sui micro-pagamenti possano scendere. Non potendo convincere le banche a ridurle il ministro del Tesoro sta ragionando su un sistema «di ristori e compensazioni». Cioè sarà dunque lo Stato a rimborsare i commercianti dai pagamenti con carte. La retromarcia, politicamente più simbolica, confluisce in un pacchetto di provvedimenti di modifica alla manovra in tarda serata. Li porta il ministro del Tesoro, Giancarlo

Giorgetti, «spacchettandoli». «Il mio problema sono le coperture. In questi giorni ho visto tanti provvedimenti che mi sarebbe piaciuto adottare ma non avevo le coperture necessarie», ammette il ministro. Ma la sua audizione viene preceduta da polemiche ferocissime. Con la Commissione Bilancio della Camera che viene sospesa attorno alle 21. Le opposizioni, al netto dei Cinque Stelle, la abbandonano per protesta. Perché la dialettica parlamentare, a loro dire, è stata completamente esautorata. Tutto viene demandato al ministro senza che i sottosegretari e i relatori di maggioranza abbiano contezza delle ultime modifiche «perché in attesa della bollinatura della Ragioneria dello Stato». Lasciando interdetti Pd, Azione e Italia viva: il tempo di valutare i provvedimenti

e presentare i relativi subemendamenti sarebbe troppo ristretto. Neanche 24 ore visto che dovranno essere presentati entro le 12 di oggi. L'ipotesi è quella di iniziare la discussione in Aula mercoledì, per lasciare la giornata di domani a disposizione degli uffici della Camera per preparare il fascicolo. Tra gli emendamenti però spunta una sforbiciata del cuneo fiscale di tre punti percentuali fino a 25 mila euro di reddito (e non più a 20 mila). Confermando lo sgravio del 2% fino a 35 mila euro. Passa anche l'innalzamento delle pensioni minime a 600 euro per gli over 75. Il Reddito di Cittadinanza si riduce a 7 mesi (dagli 8 precedenti) per i 660 mila occupabili. Sale da 6 mila a 8 mila lo sconto contributivo per i neoassunti.

Cuneo fiscale: taglio del 3% a 25 mila euro, alle imprese l'1%

Sale la platea di lavoratori dipendenti che avrà diritto al taglio del cuneo fiscale del 3%. Il reddito lordo annuo passa infatti da 20 mila a 25 mila euro e due punti del reddito andranno ai lavoratori mentre un punto finirà alle imprese. La novità accoglie, anche se in piccola parte, una delle richieste delle imprese e di Confindustria che avevano definito «risibile» il taglio del cuneo per i redditi fino a 20 mila euro e chiedevano, attraverso il presidente dell'associazione Carlo Bonomi, «più coraggio» con un taglio almeno del 4%, pari a 16 miliardi di euro, per lavoratori dipendenti con redditi fino a 35 mila euro: «Due terzi a beneficio dei lavoratori e un terzo dei datori di lavoro». Per quanto riguarda i redditi fino a 35 mila euro viene invece confermato il taglio del cuneo al 2%. Salgono poi a 8 mila euro le decontribuzioni per le assunzioni di under 35, così come aveva chiesto Forza Italia. Sale a 8 mila euro lo sgravio contributivo anche per chi assume lavoratori percettori del reddito di cittadinanza. Cambia il congedo parentale retribuito con un mese in più pagato all'80%. Nella prima versione del testo, era solo per le madri. La modifica del governo prevede invece l'estensione della possibilità anche ai padri (in alternativa alle madri) così come aveva chiesto Noi Moderati.

Carte, via il tetto dei 60 euro Compensazioni allo studio

Non ci sarà alcun tetto all'obbligo per i pagamenti digitali. Salta il comma 2 dell'articolo 69 del disegno di legge Bilancio che autorizzava gli esercenti a non accettare pagamenti con Pos o carte di credito fino a 60 euro di spesa senza incorrere in sanzioni. La norma che aveva creato molte polemiche in Italia e le critiche della Commissione europea perché non coerente con gli obiettivi del Pnrr sulla lotta all'evasione fiscale. Un passo indietro del governo dopo giorni di trattative con la Commissione e che la stessa premier Giorgia Meloni ha spiegato così: «Se non ci sono i margini, ci inventeremo un altro modo per non far pagare agli esercenti le commissioni bancarie sui piccoli pagamenti». E lo stesso ministro Giorgetti precisa: «Si tratta di trovare soluzioni compatibili con le raccomandazioni e le normative di riferimento anche in sede europea». Nei giorni scorsi, il governo aveva ipotizzato di far scendere il tetto dell'obbligo a 30 euro, poi la decisione finale di stralciare del tutto il comma. Un emendamento del Pd prevedeva una sorta di ristoro per i commercianti con il credito di imposta per le spese delle commissioni, misura considerata però troppo onerosa dal Mef e quindi accantonata. Resta a 5.000 euro l'innalzamento del tetto al contante a partire dal primo gennaio 2023.

Mutui, si potrà passare dai tassi variabili a quelli fissi

La proroga al 31 dicembre 2022 della Cilas per i condomini per il Superbonus 110% entra in manovra. La norma, contenuta nel decreto Aiuti Quater, viene inserita nel disegno di legge Bilancio per un problema di tempi di conversione: il decreto Aiuti scade nel 2023 e la sua approvazione andrebbe oltre il termine di scadenza prorogato. La proroga al 31 dicembre 2022 (dal 25 novembre 2022) serve per avere l'agevolazione sui lavori edilizi al 110% e non al 90% come invece sarà dal primo gennaio 2023. La decisione di far slittare il termine arriva dopo le migliaia di richieste per lo sconto arrivate troppo tardi con la conseguenza di migliaia di lavori bloccati. Ora i termini si riaprono, ma saranno validi solo per i condomini che hanno deliberato l'avvio dei lavori entro l'11 novembre scorso. Resta invece nel decreto Aiuti Quater la questione dei crediti bloccati che mette a rischio le aziende rimaste senza liquidità bloccando decine di cantieri. Per i crediti, pari a circa 6 miliardi di euro, Pd e Cinque

Stelle avevano chiesto un intervento per sbloccarli utilizzando i cassetti fiscali delle imprese. Ci sarà invece la garanzia Sace per finanziamenti sotto qualsiasi forma, per «sopperire alle esigenze di liquidità delle imprese». Ma si punta anche ad aumentare da due a tre le cessioni ad intermediari qualificati. Sempre per le abitazioni, arrivano anche i bonus con l'Iva al 50% per l'acquisto di case «green», di classe energetica A o B, entro il 2023 direttamente dal costruttore: una detrazione ripartita «in quote costanti nell'anno in cui sono state sostenute le spese e nei nove periodi d'imposta successiva». Viene ripristinata la norma che permette di trasformare i mutui ipotecari da tasso variabile a tasso fisso: «Oltre ad avere un impatto per la finanza pubblica — ha spiegato il ministro Giorgetti —, riguarda tanti mutui per le famiglie». Scende per tutto il 2023 al 10% (dal 22%) l'Iva sul pellet, mentre quella sul teleriscaldamento scenderà al 5% per il primo trimestre 2023.

Pensioni, «opzione donna» - Torna il vincolo dei figli

Ritocco per le pensioni minime, indicizzazione per quelle del ceto medio, ulteriore ridimensionamento del reddito di cittadinanza. Sono tra gli ultimi ritocchi alla legge di bilancio, presenti negli emendamenti del governo, che prosegue il suo iter non senza colpi di scena e polemiche. Riguardo a opzione donna, invece, nonostante le trattative e le aperture, è confermata la stretta prevista nella prima versione della manovra. «Il governo ha una sua opinione su opzione donna, il problema è l'onerosità delle coperture, ma siamo disponibili al confronto per trovare

soluzioni condivise», ha aperto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti in commissione Bilancio alla Camera.

Sulle pensioni minime, la spunta Forza Italia che premeva per l'aumento: passano a 600 euro. Tuttavia i destinatari dell'assegno più pesante saranno soltanto gli ultrasessantacinquenni. Un tetto che contiene il costo per le casse dello Stato a 200 milioni di euro. Estenderlo a tutti, invece, avrebbe avuto un impatto troppo oneroso.

Accolta, in omaggio alla stagione di dialogo che la Cisl ha inaugurato non partecipando allo sciopero dei trasporti di venerdì scorso, la richiesta del sindacato di indicizzare le pensioni per gli anni 2023 e 2024 fino a 4 e a 5 volte la minima. Infine ridotta ulteriormente la proroga del reddito di cittadinanza: sette mesi nel 2023. La decontribuzione per chi assume percettori del sussidio, però, sale da 6 mila a 8 mila euro.

Senza le modifiche ventilate nei giorni scorsi, andare in pensione in anticipo con l'«opzione donna» non sarà più una possibilità per tutte le lavoratrici, ma solo per chi sia in possesso di uno di tre requisiti: invalide civili per almeno il 74%, caregiver di un genitore non autosufficiente, disoccupate o dipendenti di un'azienda in crisi. L'età minima sale a 60 anni per tutte, ma con uno «sconto» riservato alle madri: a 59 se hanno un figlio, a 58 se ne hanno due o più di due.